

474.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Cola	3-03348 22261
Frattini	1-00343 22251	Nesi	3-03349 22261
Risoluzioni in Commissione:		Lucchese	3-03350 22262
Vascon	7-00638 22252	Manzione	3-03351 22262
Ascierto	7-00639 22252	Volontè	3-03352 22263
Interpellanze:		Taradash	3-03353 22263
Leccese	2-01587 22254	Taradash	3-03354 22264
Maiolo	2-01588 22254	Tassone	3-03355 22265
Piscitello	2-01589 22255		
Fino	2-01590 22255	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Interrogazioni a risposta orale:		Bosco	5-05686 22266
Selva	3-03342 22257	Panattoni	5-05687 22266
Messa	3-03343 22257	Contento	5-05688 22267
Cicu	3-03344 22257	Contento	5-05689 22267
Gambale	3-03345 22258	Bono	5-05690 22268
Zacchera	3-03346 22260	Pace Carlo	5-05691 22268
Cola	3-03347 22260	Gardiol	5-05692 22269
		Lo Presti	5-05693 22269

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Migliori	4-21908 22278
Landolfi	4-21896 22271	Migliori	4-21909 22279
Malagnino	4-21897 22271	Crimi	4-21910 22279
Angeloni	4-21898 22272	Procacci	4-21911 22279
Dussin Luciano	4-21899 22273	Melograni	4-21912 22280
Lucà	4-21900 22273	Scozzari	4-21913 22280
Manzoni	4-21901 22274	Scozzari	4-21914 22281
Becchetti	4-21902 22274	Apposizione di una firma ad una inter-	
Dussin Luciano	4-21903 22275	rogazione	22281
Ascierto	4-21904 22276	Trasformazione di documenti del sinda-	
Ascierto	4-21905 22277	cato ispettivo	22282
Aracu	4-21906 22278	ERRATA CORRIGE	22283
Migliori	4-21907 22278		

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni, generalmente conosciuta come legge Bassanini sulla semplificazione amministrativa, va ben oltre tale obiettivo in quanto abbraccia il conferimento di funzioni agli enti locali, la riforma della pubblica amministrazione e tutte le materie nessuna esclusa nelle quali incidono procedimenti amministrativi;

la legge Bassanini prevede un controllo parlamentare degli atti normativi delegati molto attenuato, in quanto sia i pareri della Commissione bicamerale che quelli delle Commissioni di merito, ove previsti, non hanno efficacia vincolante;

le regioni e per quanto di competenza gli altri enti locali dovrebbero a loro volta regolare i propri assetti organizzativi per svolgere le funzioni loro conferite, senza conoscere il quadro delle risorse finanziarie disponibili in quanto la legge Bassanini non contiene certezza di tempi né garanzie adeguate per il trasferimento dei fondi necessari per gli enti territoriali;

la stessa Commissione Bicamerale ha dovuto rilevare che gli enti locali territoriali non hanno finora provveduto a quanto di loro competenza;

che, solo nel collegato alla recente legge finanziaria si fa un primo riferimento al « federalismo fiscale » senza peraltro che il proposito si sia tradotto in misure concrete ed effettive;

finalmente con l'espressione « federalismo fiscale » si abbandonano gli equivoci e si dice apertamente che si sta costruendo il nuovo Stato;

recentemente il Governo, per giustificare gli inevitabili ritardi, ha ufficialmente ammesso di avere di fronte un problema enorme ed i sindacati unitariamente hanno chiesto di essere convocati

urgentemente per essere messi a conoscenza del disegno complessivo della riforma al fine di poterne valutare le conseguenze sui lavoratori;

tutte le Regioni italiane, indipendentemente dagli schieramenti di appartenenza, hanno rappresentato l'estrema difficoltà di esercitare le numerose ed onerose competenze attribuite fin quanto non verrà definito con certezza di tempi e modi il problema finanziario;

considerato che sarebbe oltremodo grave interrompere il percorso di decentramento nelle funzioni amministrative per l'obiettivo insostenibilità degli oneri riversati sugli enti territoriali;

impegna il Governo:

a presentare alle Camere, entro i termini stabiliti per la presentazione del D.P.E.F., un organico disegno di legge in cui sia previsto un nuovo sistema di finanziamento delle funzioni e dei compiti delle regioni in coerenza con le previsioni dell'articolo 119 della Costituzione nel quale in particolare:

le misure organiche e strutturali corrispondano alle accresciute esigenze conseguenti ai conferimenti operati con i decreti delegati attuativi della legge n. 59 del 1997 e realizzino un nuovo sistema di finanziamento delle regioni basato su criteri e principi di effettivo federalismo;

le regioni siano coinvolte nel processo di individuazione dei conseguenti trasferimenti erariali da sopprimere e sostituire al gettito di compartecipazione di tributi erariali e di predisposizione della disciplina in argomento;

ad adottare i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri previsti dall'articolo 7 della legge n. 59 del 1997, che costituiscono condizione essenziale per dare effettività al conferimento di funzioni e compiti operato con i decreti legislativi di attuazione del capo I della stessa legge n. 59.

(1-00343) « Frattini, Armani, Bertucci, Follini, Galati, Gasparri, Mancuso, Martino, Marzano, Menia, Migliori, Possa, Selva, Urbani, Valducci ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

a causa della concessione fatta dall'Unione Europea all'aumento dell'importazione di riso dai paesi terzi, il prezzo del riso è calato del 30 per cento;

i risicoltori che rispettano le direttive dell'Unione Europea, continuano ad essere ingiustamente beffati da scelte che favoriscono prodotti provenienti da paesi terzi;

le produzioni di riso del 1997, pari a 1.5 milioni di quintali, e del 1998 pari a 3.5 milioni di quintali non hanno trovato collocazione sul mercato, e anche quella di quest'anno rischia di non venir introdotta commercializzata;

contro la decisione della CE di smantellare le garanzie sul prezzo del prodotto comunitario, i risicoltori italiani hanno intrapreso delle dure proteste;

il Comitato intersindacale risicoltori italiani ha presentato a livello comunitario una proposta di modifica del settore risicolo;

impegna il Governo

ad intervenire urgentemente in sede comunitaria a difesa dei risicoltori italiani, contrastando di fatto l'abbattimento del prezzo di intervento nell'interesse del settore medesimo.

(7-00638) « Vascon, Anghinoni, Lembo, Dozzo, Comino, Oreste Rossi, Barral, Borghezio ».

La IV Commissione,

premessi che:

come dimostrano i recenti tragici eventi di cronaca nera di Milano, Ragusa ed Udine, esiste l'esigenza di rafforzare le strutture che operano a tutela dell'ordine pubblico, tra le quali vi sono le forze di polizia ad ordinamento militare, in particolare l'Arma dei carabinieri;

con sempre maggiore frequenza si riscontra come la condizione di clandestinità, sia essa derivante da fenomeni di immigrazione che da quelli ricollegabili alla criminalità organizzata, sia diffusamente presente nelle zone rurali ed in quelle montane e forestali, nelle quali a questo riguardo un ruolo importante di tutela può essere svolto dal Corpo forestale dello Stato, posto che, ai sensi della legge 1° aprile 1921 n. 121, articolo 16, quest'ultimo è annoverato tra le cinque forze di polizia dello Stato;

la legge 15 marzo 1997, n. 59, riconduce alle competenze statali l'ordine e la sicurezza pubblica e tali compiti sono espletati anche dal Corpo forestale dello Stato, il cui personale è funzionale all'esercizio dei compiti medesimi;

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, recante conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, prevede all'articolo 4 che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato; non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale quindi da trasferire alle regioni;

su proposta del Ministro per le politiche agricole, sarebbe previsto il trasferimento del settanta per cento del personale del Corpo forestale dello Stato alle dipendenze delle regioni e ciò potrebbe

determinare conseguenze di rilievo sull'esercizio delle funzioni delle forze di polizia ad ordinamento militare;

impegna il Governo

a valutare, attentamente, nella riorganizzazione in atto del Corpo forestale dello

Stato, le conseguenze che la regionalizzazione di tale Corpo può determinare sulle forze di polizia ad ordinamento militare, ed in particolare sulle unità territoriali dell'Arma dei carabinieri.

(7-00639) « Ascierio, Gasparri, Losurdo, Sospiri ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

in molte università italiane ed in particolare a Bari, nelle facoltà a numero programmato, risultano iscritti con riserva numerosi studenti;

su invito del Ministro in indirizzo sono state o saranno regolarizzate le posizioni degli iscritti fino all'anno accademico 1997-1998;

le attuali matricole dell'anno 1998-1999 eccedenti il numero programmato versano nella identica condizione di quella degli anni precedenti, sicché la mancata sanatoria realizza nei loro confronti una inammissibile disparità di trattamento;

a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulla costituzionalità del numero chiuso molte università hanno inteso non perfezionare le iscrizioni accettate con riserva all'inizio dell'anno accademico;

invece in alcuni atenei italiani risulta che avrebbero già approvato la sanatoria anche per le matricole 1998-1999;

non è tollerabile siffatta disparità di trattamento fra studenti di università diverse e all'interno di una stessa università;

gli studenti in questione subiscono un grave danno al *curriculum studiorum* e altresì un danno economico, poiché da quattro mesi seguono le lezioni, hanno pagato le tasse e acquistato i libri;

la decadenza dell'iscrizione determina anche situazioni di sbandamento personale e familiare per ragazzi che vengono in tale modo condannati ad aumentare la schiera già drammaticamente folta dei giovani disoccupati —:

quali iniziative intenda assumere affinché si risolva la questione sul piano

nazionale e se intenda, come per lo scorso anno accademico, invitare le università interessate ad adottare un provvedimento di sanatoria.

(2-01587) « Leccese, Dalla Chiesa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* del 27 gennaio 1999 sono riportate dichiarazioni alla stampa del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Pietro Forno;

questo magistrato ha sostenuto la pubblica accusa nel processo nei confronti del signor Lorenzo Artico, educatore, condannato in primo grado per presunti abusi sessuali nei confronti di minori;

il magistrato, a proposito dei comitati popolari sorti spontaneamente in difesa del signor Lorenzo Artico, ha dichiarato che « Il movimento popolare creatosi a favore di Artico fa pensare a una tolleranza degli abusi che avvengono negli istituti che ospitano ragazzi sottratti dai giudici minorili alle famiglie »;

sul quotidiano *Il Giorno* del 27 gennaio 1999 sono riportate ulteriori dichiarazioni del dottor Pietro Forno, il quale sostiene che: « Il caso Artico è solo la punta dell'*iceberg*. In Italia non esistono comunità di accoglienza dove il rischio pedofilia è escluso. Anzi c'è spesso omertà su vicende torbide e ambigue che avvengono all'interno degli istituti »;

a parere degli interroganti entrambe le dichiarazioni appaiono molto gravi. In particolare l'accusa rivolta a quanti si sono spontaneamente mobilitati a favore di Lorenzo Artico di « tolleranza degli abusi » è gravemente offensiva e diffamatoria nei confronti di persone che, senza interesse alcuno e per esclusive ragioni di coscienza, ritengono impossibili i fatti addebitati al signor Lorenzo Artico;

a parere degli interroganti anche le ulteriori dichiarazioni tendono, anche per

la loro generalità e approssimazione, a gettare discredito nei confronti di istituti che svolgono compiti meritori di assistenza e ausilio a favore di minori disagiati;

tali dichiarazioni esulano totalmente dal ruolo istituzionale del pubblico ministero il cui compito, secondo la legge, è quello di sostenere la pubblica accusa nel procedimento penale e non quello, che traspare da dichiarazioni di tale tenore, di « moralizzatore » della società —:

se intenda esercitare i suoi poteri per richiamare il magistrato dottor Pietro Forno ai suoi doveri d'ufficio;

se intenda avvalersi dei suoi poteri di indirizzo per richiamare ulteriormente i magistrati ai doveri che la legge e la deontologia professionale stabiliscono.

(2-01588)

« Maiolo, Fragalà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

coerentemente a quanto richiesto da larghi settori dell'opinione pubblica e in ottemperanza alle recenti risoluzioni del Parlamento europeo in tema del servizio civile nazionale, il Governo ha deciso di ottemperare velocemente alle disposizioni *ex* articolo 46 legge n. 449/1997 relative al servizio sostitutivo di leva;

detto articolo prevedeva, in attesa della normativa sul servizio civile nazionale, che la Presidenza del Consiglio dei ministri disponesse l'impiego dei volontari, in servizio sostitutivo di leva, con priorità nei comuni della provincia di residenza nei corpi di polizia municipale in attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni culturali e ambientali;

a carico degli enti locali sono posti gli oneri relativi al compenso, al vitto e all'equipaggiamento. Moltissimi enti locali, (quali ad esempio il comune di Franco-

fonte in provincia di Siracusa), contando sull'immediatezza di attuazione di detto servizio, hanno ottemperato a quanto di propria competenza, stanziando i fondi necessari e deliberando inoltrando la richiesta, come disposto dell'articolo 46, alla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

per quali motivi non sia stato determinato, sulla base delle richieste inoltrate dalle amministrazioni locali, l'entità del contingente entro il termine previsto al comma 1 dell'articolo in questione;

per quali motivi non sia stato ancora istituito un ufficio competente preposto a garantire nei tempi di legge lo svolgimento e l'attuazione delle richieste inoltrate;

quali siano i tempi di attuazione delle suddette norme sul servizio sostitutivo di leva in considerazione delle attività già poste in essere dagli enti locali.

(2-01589)

« Piscitello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A. stanno definendo un processo di ristrutturazione societario che porterà a dividere le attività ferroviarie in più distinte società;

tale processo subirà un'accelerazione con l'introduzione di diverse divisioni;

la istituenda divisione passeggeri, che gestirà i treni a media e lunga percorrenza, sta mettendo in atto provvedimenti volti a ridurre drasticamente i servizi, abbandonando interi territori, già fortemente penalizzati per la scarsissima esistenza di idonee infrastrutture di trasporto;

l'intero territorio calabrese subirà pesanti contraccolpi, mentre sarà quasi totalmente cancellato il servizio di trasporto ferroviario per l'intera fascia ionica, con evidenti riflessi negativi per tutti i cittadini;

è previsto l'accorpamento di varie linee di molti treni di lunga percorrenza su

tale versante ionico, con conseguente allungamento dei tempi di percorrenza, già allo stato molto penalizzanti, con l'evidente scopo di una successiva soppressione per scarsa frequentazione, in una strategia perversa che consente di poter ottenere i risultati voluti non con la declaratoria di tali scopi, bensì con la artificiosa creazione di quei presupposti necessari per il loro raggiungimento;

il diabolico programma prevede inoltre la soppressione di alcuni treni a lunga percorrenza interessanti la intera fascia ionica calabrese e relativo collegamento, esclusivamente con treni locali e regionali, con la fascia tirrenica, sulla quale continuerebbero a correre (se così si può dire) i treni a lunga percorrenza di collegamento con il centro ed il nord del Paese;

si concretizzerebbe, in tal modo, ancora una volta un disegno di netta discriminazione e di marginalizzazione per l'intera fascia ionica che resterebbe in posizione di forte subalternità rispetto al re-

stante territorio, vedendo sempre più scemare ogni possibilità di sviluppo a causa della più volte dichiarata mancanza di infrastrutture quale elemento essenziale dello sviluppo stesso;

tutto ciò avverrebbe in aperto contrasto con quanto dichiarato dallo stesso governo nazionale, che ha più volte dichiarato la ferma intenzione di voler colmare il *deficit* strutturale delle regioni del sud, volto a recuperare un secolare ritardo come presupposto essenziale per favorire lo sviluppo turistico e commerciale —:

se tale programma non debba vedere un deciso intervento del Governo volto a bloccare tale piano, alla cui base vi sono soltanto argomentazioni di ordine ragionieristico e che non tiene in alcuna considerazione quelli che sono i risvolti di ordine economico ed occupazionale, ai quali l'attuale Governo dichiara di guardare con la massima attenzione.

(2-01590)

« Fino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio per la sicurezza nucleare spagnolo (Csn) nei giorni scorsi ha ammesso che da una fonderia di Algeriras nel sud della Spagna c'è stata una fuga radioattiva;

la nube radioattiva è arrivata fino all'Italia, il Canton Ticino e le regioni del sud della Francia —:

per quale motivo l'opinione pubblica abbia saputo con 15 giorni di ritardo dell'incidente accaduto in Spagna;

che tipo di contaminanti fossero contenuti nella nube e quali effetti abbiano provocato sulle persone, animali e vegetali che sono entrati a contatto con la nube radioattiva. (3-03342)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra la fine di maggio ed i primi di giugno del 1998 una nube radioattiva ha fatto salire la presenza del cesio 137 nell'atmosfera di mezza Europa;

l'alterazione avrebbe interessato, oltre all'Italia settentrionale, la Svizzera, la Francia, la Spagna e l'Austria;

l'incidente che ha causato l'inquinamento radioattivo è avvenuto in una acciaieria di Algeciras, in Spagna, il 25 maggio 1998;

le autorità spagnole hanno aspettato fino al 12 giugno 1998 per avvertire quelle europee;

in Italia l'aumento di radioattività era stato registrato fin dal 25 maggio 1998, ma è stato reso noto solo il 10 giugno;

Greenpeace contesta le dichiarazioni rassicuranti di quanti affermano che non ci sono pericoli per le persone;

il Wwf parla di reticenze e minimizzazioni non giustificate;

le associazioni ambientaliste hanno lanciato l'allarme sui rischi derivanti al nostro Paese dall'importazione di materiali ferrosi radioattivi, provenienti soprattutto dai Paesi dell'est europeo —:

per quale motivo si sia tenuta nascosta la notizia dell'aumento della radioattività nell'aria;

chi abbia deciso di non avvisare immediatamente la popolazione di quanto stava accadendo;

quale sia l'entità del fenomeno e quali siano le regioni italiane maggiormente interessate;

quali iniziative intendano assumere per verificare una possibile contaminazione della popolazione e del territorio;

quali informazioni sanitarie intendano diffondere tra i residenti nelle regioni maggiormente interessate dall'inquinamento radioattivo;

quali iniziative intendano assumere per combattere il traffico delle scorie radioattive. (3-03343)

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è noto che in Sardegna esistono condizioni per la realizzazione di forme di tutela ambientale e che da questo è derivata la necessità d'istituzione di parchi naturali tra cui quello del Gennargentu;

i problemi ambientali che investono il territorio isolano determinano la necessità di una forte azione di tutela e salvaguardia con conseguente limitazione d'uso delle risorse ambientali disponibili. Questo fatto ha generato forti proteste nelle popolazioni interessate dalla delimitazione di zone a parco naturale proprio per effetto di forti

limitazioni d'uso del territorio. Non è altresì procrastinabile la necessità di una forte azione di tutela ambientale;

i territori con alta valenza ambientale e paesaggistica, come quelli vincolati dall'istituzione dei parchi, sono comuni al resto dell'Isola e per questa ragione appare irrazionale una discriminazione includendo nel territorio vincolato solo una parte del territorio sardo. Le recenti contestazioni per effetto di una delimitazione del parco del Gennargentu che comprende comuni che formalmente non hanno aderito al parco, nascono soprattutto dal fatto che questi territori comunali non sono protagonisti della gestione del patrimonio ambientale, da cui deriva la paura che tali limitazioni all'uso del territorio conseguano una crescita della povertà. Zone costiere come il litorale di Pistis (Oristano), del Poetto (Cagliari), della Giara (Cagliari), del Sulcis, eccetera non hanno niente da invidiare a quelle del Gennargentu ed è forte la necessità di un'azione di tutela e salvaguardia. La logica razionale conseguenza è quella di sottoporre l'intero territorio regionale a forme forti di tutela che si possono realizzare solo attraverso l'istituzione di parco naturale di tutto l'ambito regionale;

l'esigenza è quella di istituire in Sardegna un organismo di coordinamento regionale che indichi le direttive di sfruttamento razionale dell'ambiente ma con una gestione autonoma comunale delle risorse. I comuni debbono essere protagonisti primari del proprio territorio in una visione generale di salvaguardia ambientale dell'intera isola —:

quale logica razionale di corretta gestione del patrimonio ambientale abbia portato ad escludere dall'inclusione del parco del Gennargentu altri territori isolani a forte valenza paesistica e ambientale e quali motivazioni abbiano portato ad includere quegli ambiti comunali che non avevano aderito al parco;

se non ritenga che sia il caso di rinegoziare con il Governo nazionale una

nuova intesa relativa alla istituzione del Parco nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei;

se non ritenga opportuno inserire nell'intesa clausole di garanzia affinché le misure di salvaguardia diventino efficaci solo dopo gli atti formali di adesione al parco da parte degli amministratori locali e delle popolazioni che devono essere chiamate ad esprimersi, anche mediante *referendum* consultivo, entro un congruo termine di tempo da concordare tra il Governo nazionale e la regione Sardegna in modo che solo in data posteriore a tale scadenza venga emanato un nuovo decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione e la delimitazione del parco nazionale. (3-03344)

GAMBALE e ALBANESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 3 dicembre 1998 il Gip Raffaele Marino ha assolto dall'accusa di abuso d'ufficio il commissario straordinario dell'Istituto per lo studio e la lotta ai tumori Fondazione Pascale di Napoli, Alfonso Barbarisi, e il segretario Oreste Pennasilico ma contro la sentenza è stato proposto appello;

sorprende che un ben individuato settore della magistratura dedichi tanta precisa e puntuale attenzione ad un breve periodo della gestione dell'Istituto (Barbarisi è commissario da appena 24 mesi) dopo anni di inerzia di fronte ad abusi, sprechi e malversazioni ripetutamente e da più parti inutilmente denunciati;

altrettanto forte è lo sconcerto di fronte al corrispondente atteggiamento di settori della stampa napoletana che hanno fatto del Pascale il bersaglio di una vera e propria campagna denigratoria, dando grande risalto alla notizia dell'udienza davanti al Gip e liquidando in poche righe la notizia dell'assoluzione;

il 3 dicembre 1998 sono state di particolare interesse le arringhe degli avvocati

difensori di Barbarisi e Pennasilico: Riccardo Ferone, difensore di Pennasilico, ha parlato di « lotta fra consorterie », mentre Giuseppe Fusco, legale di Barbarisi, ha denunciato « l'inaccettabile stravolgimento operato dalla Procura della Repubblica di Napoli con un'ingerenza nell'attività amministrativa degli enti », con un intervento, quindi, non giudiziario ma politico;

le indagini sono state condotte dal dottor Arcibaldo Miller che, nella richiesta di sospendere dal servizio Barbarisi e Pennasilico, scrive che nella relazione dell'ispettore del ministero del tesoro, dottor Di Dato, erano evidenziati « una serie rilevantissima di illeciti e di irregolarità, anche riconducibili a pervicaci comportamenti abnormi, se non abusivi, ascrivibili a funzioni apicali dell'ente », illeciti e irregolarità commesse — evidentemente — prima del 1995, dal momento che la relazione Di Dato si riferiva a quel periodo;

un'indagine che ha per oggetto « una serie rilevantissima di illeciti e irregolarità » sfocia, dunque, soltanto nella richiesta di sospendere dal servizio l'ultimo commissario straordinario, Alfonso Barbarisi, per una vicenda di ambito limitato, in ordine alla quale il Gip, nel rigettare la richiesta del Pm, evidenzia come il carattere di illecito di essa appaia assai « dubbio »;

il professor Barbarisi è stato nominato commissario straordinario solo il 9 gennaio 1997, mentre fino all'ottobre 1995 è stato direttore scientifico dell'Istituto Pascale il professor Marco Salvatore;

nessuna iniziativa il pubblico ministero Miller ha avanzato nei confronti di Marco Salvatore, nonostante le gravi disfunzioni segnalate riguardino fatti rientranti nel periodo in cui Salvatore era direttore scientifico dell'ente;

della singolare gestione dei fascicoli d'indagine relativi all'Istituto Pascale si è già occupato il senatore di AN Filippo Reccia che, in un'interrogazione presentata il 22 marzo 1996 (la n. 4-08476), denuncia che il professor Marco Salvatore in data 26

ottobre 1995 presentò le proprie dimissioni dall'incarico di direttore scientifico dell'Istituto dei tumori di Napoli Fondazione Pascale, già il Pascale era stato oggetto di accurata verifica ispettiva dell'ispettore di finanza dottor Di Dato, con conseguente denuncia di 126 rilievi contenuti in ben sei volumi, alla Procura generale della Corte dei Conti, alla Procura generale della Repubblica e ai Ministeri della sanità, del tesoro e dell'interno; che numerosi rilievi ispettivi concernenti gli anni di gestione dal 1990 al 1994 vedono implicato il professor Salvatore, da venti anni primario prima e direttore scientifico dopo al Pascale: il detto professor Salvatore vero e proprio uomo-ombra del Pascale, ancora nel 1996 ne gestiva dall'esterno le sorti influenzando sul ministro della sanità con scelte di personaggi alla guida dello stesso istituto; che il professor Salvatore riuscì, ad esempio, a portare il dottor Giuseppe Ferraro a capo della commissione di verifica dei rilievi ispettivi nel novembre 1995; che il citato dottor Ferraro, da direttore amministrativo del Monaldi passò in data 2 marzo 1996 a ricoprire l'incarico di commissario del Pascale dopo le concordate dimissioni del dottor Niglio e che anche tale designazione partì dal « grande vecchio professor Salvatore » mentre la commissione ispettiva a distanza di ben sette mesi non vedeva partorire alcun esito in ordine alle gravi responsabilità in testa ai vecchi burocrati del Pascale; che, nel frattempo nessun intervento della magistratura si era avuto grazie, forse, al fatto che il professor Salvatore nel suo « cenacolo » napoletano annoverava magistrati che avrebbero potuto avere « un ruolo di accertamento nelle vicende amministrative del Pascale (Arcibaldo Miller) »;

il dottor Arcibaldo Miller sia amico personale di Marco Salvatore emerge infatti con evidenza dalle agende dello stesso magistrato sequestrate dalla Procura di Salerno nel corso di uno dei procedimenti penali che lo hanno interessato e che sono agli atti del processo in corso presso il tribunale di Salerno. Dalle agende si ricava che nel 1985 Miller disponeva dei numeri telefonici di studio e di casa del professor

Salvatore, un appuntamento tra i due è annotato il 22 settembre 1986, una cena a casa del professor Salvatore fissata per il 10 novembre 1988 e un appuntamento con lo stesso per le ore 8.30 del 6 dicembre 1988;

sin dal 1992 l'interrogante, attraverso numerosi atti ispettivi ha denunciato illegalità, cattiva gestione in un istituto da sempre in mano ad amici dell'ex Ministro De Lorenzo e a chi ha avuto interesse a boicottare la sanità pubblica a vantaggio delle cliniche private;

gli intrecci descritti autorizzano ad affermare che non di singole persone si tratti, ma di un coacervo di interessi e di affari consolidato a Napoli, con legami trasversali ai partiti e, forse, di tipo massonico, che in ogni momento può decidere di intervenire su qualsiasi questione esercitando pressioni giudiziarie e mass-medio-logiche in molti casi insostenibili, e che, in questo periodo potrebbe avere come obiettivo il Commissario straordinario Barbarisi —:

se, a seguito dell'allarmante relazione Di Dato, siano state intraprese azioni giudiziarie degne di tale nome in caso negativo se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover accertare l'esistenza di eventuali comportamenti omissivi considerato che le indagini sul lungo periodo di gestione Salvatore del Pascale potrebbero non essere mai partite anche per i legami esistenti tra l'ex direttore scientifico e alcuni magistrati;

quale seguito abbiano avuto i rilievi ispettivi concernenti gli anni dal 1990 al 1994. (3-03345)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Angola appare in via di netto deterioramento, soprattutto perché non risultano rispettati gli accordi di pace;

in particolare risulta che viene impedita l'attività politica dei deputati e dei

ministri dell'opposizione che si ritroverebbero in una situazione di sostanziale ostaggio, impediti nelle comunicazioni e rapporti personali e con divieto di lasciare la capitale Luanda;

vi sono tutti i prodromi per una ripresa degli scontri armati che peraltro il governo angolano sembra favorire in tutta la regione, tenuto conto della presenza di truppe angolane nell'ex Zaire e nel Congo Brazzaville;

numerose organizzazioni, anche missionarie, segnalano che la presenza diplomatica italiana in Angola non sembra mantenere una posizione equidistante tra le fazioni in lotta, tesa a riaffermare i diritti umani per tutti e ferma denuncia di ogni tipo di sopraffazione, anche se ciò fosse da parte governativa, nel rispetto degli accordi ed intese internazionali —:

quali iniziative intenda intraprendere per un richiamo di tutte le parti ad un civile confronto, quali indicazioni di comportamento siano state suggerite al nostro ambasciatore in Angola, se l'Italia non ritenga di dover intervenire con forza per la tutela dei diritti umani di tutte le parti angolane in conflitto e se — essendo presente a Roma nei prossimi giorni una delegazione di parlamentare angolani dell'« Unita » — non si ritenga opportuno procedere ad un incontro approfondito con questi ultimi a livello ministeriale per ascoltare anche l'opinione di questa componente. (3-03346)

COLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel riordino del comparto elettrico dell'Enel, oltre alle principali divisioni è prevista la creazione di alcune strutture gestionali, una delle quali è la Sis (Struttura immobiliare e servizi);

il vertice aziendale di tale struttura starebbe attuando un piano di riorganizzazione che prevede la trasformazione da « Enel/Sis » a « Sei/Sis » e comporta auto-

maticamente il passaggio dei lavoratori dalla struttura « Enel/Sis » alla « Società Sei/Sis » (costituita nel febbraio del 1993 e divenuta operativa nel mese di gennaio 1997) la quale, attualmente, fa parte del gruppo Enel —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali prospettive avranno i lavoratori che rifiutino il passaggio alla Sei/Sis;

in siffatto caso, quali effettive garanzie potranno avere questi ultimi in relazione alla conservazione del loro posto di lavoro nell'ambito Enel S.p.A. o di *corporate* Enel;

se, in caso di vendita della Sei/Sis a terzi, i succitati lavoratori saranno sempre regolati dal contratto di lavoro Enel e quali garanzie avranno in caso di fallimento della Sei/Sis o di chiusura della stessa perché non più competitiva sul mercato. (3-03347)

COLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1998, la società Wind del gruppo Enel è diventata il terzo gestore nel settore delle telecomunicazioni;

moltissimi giovani disoccupati, diplomati e laureati, hanno inoltrato richiesta di assunzione;

a tutt'oggi, questi ultimi non avrebbero avuto alcuna risposta, malgrado le assunzioni quotidiane effettuate dalla Wind medesima avvenute a seguito di colloqui attraverso la Praxi S.p.A. di Napoli, società incaricata per la ricerca di personale qualificato;

il segretario regionale della Ugl di Napoli, Pasquale Settangelo, avrebbe interpellato detta società al fine di conoscere i criteri di convocazione degli aspiranti ed avrebbe avuto l'incredibile risposta che la scelta sarebbe stata indicata dalla direzione della Wind di Roma —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, onde evitare possibili disparità di trattamento con coloro che hanno inoltrato direttamente alla Wind domanda di assunzione, quali iniziative intenda assumere per garantire il diritto al lavoro, così come recita l'articolo 4 della Costituzione italiana. (3-03348)

NESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Marola del comune della Spezia, la Marina militare è intenzionata a dismettere parte dell'area attualmente occupata a favore della costruzione di un porticciolo turistico per i dipendenti civili della difesa;

il paese di Marola fu l'unico, di tutta la riviera, a sacrificare il proprio porticciolo per la costruzione dell'Arsenale;

da sempre gli abitanti della frazione si battono per ottenere un porticciolo che potrebbe avere un ruolo importante nella ripresa economica della città, dal momento che si colloca a confine e crocevia con il forte polo turistico di Portovenere ed il parco delle Cinque Terre;

il problema delle aree dell'Arsenale Militare, ridimensionato di fatto sia nelle funzioni che nel numero degli occupati ma non negli spazi impegnati, rappresenta uno dei temi di massima discussione negli organi che istituzionalmente rappresentano la comunità locale: il Comune e Provincia della Spezia;

quali siano allo stato attuale gli sviluppi della vicenda dell'ammodernamento dell'Arsenale con particolare riferimento alle aree e agli approdi che potrebbero rendersi disponibili;

quali azioni intenda intraprendere al fine di accogliere le legittime istanze della popolazione locale. (3-03349)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale, adito da alcuni studenti che avevano acquistato i libri, studiato, affrontato le spese (i non residenti hanno dovuto sostenere spese di fitto, sobbarcandosi a stare lontani dalle famiglie) di trasporto, aveva dato loro ragione contro il « numero chiuso » in talune facoltà universitarie;

la sentenza della Corte Costituzionale ha distrutto i sogni di questi giovani;

una risposta positiva va data ai giovani, non può essere respinto il loro grido, il loro appello, non si può recidere la loro speranza, la legittima attesa;

non può il Governo rimanere inerte e lasciare i giovani nell'angoscia e nella disperazione: ciò sarebbe alquanto grave, e non potrebbe mai trovare giustificazione —:

se non ritenga di promuovere l'emanazione di un provvedimento normativo per sanare tutte le situazioni pregresse e quindi di stabilire una chiara normativa per il futuro, sollecitata dalla stessa Corte costituzionale;

se non ritenga legittima l'aspirazione dei circa ventimila giovani che hanno chiesto di poter accedere liberamente alle facoltà universitarie e che hanno presentato ricorso al Tar contro il « numero chiuso »;

se non ritenga sia giusto venire incontro a questi giovani e non spezzare il loro sogno, non disperdere le loro fatiche, non annullare i sacrifici delle loro famiglie, che hanno dovuto sostenere spese certamente rilevanti, specie per quanti abitano in città lontane da dove è ubicata l'università. (3-03350)

MANZIONE, DI NARDO, CIMADORO e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 gennaio 1999, alle ore 11,15 i carabinieri vengono avvertiti che un

uomo giace morente in via San Marco, sita tra via delle Botteghe Oscure, Piazza del Gesù e Piazza Venezia, nel centro storico della capitale;

alle ore 11,17 i carabinieri accertano che il signor Angelo Mandato di Roma giace privo di vita sul marciapiede;

alle ore 11,30 arriva un'ambulanza del 118 il cui medico accerta la morte dell'uomo per infarto;

alle ore 11,31 gli stessi carabinieri avvertono la polizia mortuaria e, parallelamente, l'autorità giudiziaria;

alle ore 12,30 i carabinieri, gli stessi che da un'ora stanno provvedendo affinché il corpo esanime del signor Angelo Mandato non venga travolto dai curiosi, nonché dai viaggiatori in sosta alla vicina fermata degli autobus, sollecitano la polizia mortuaria, la quale conferma che l'unico mezzo loro disponibile è a Pomezia;

alle ore 15,10, esattamente tre ore e 55 minuti dopo, la polizia mortuaria arriva sul luogo e rimuove il corpo del povero signor Angelo Mandato;

in queste ore drammatiche, mentre qualcuno provvedeva a reperire un lenzuolo per coprire il cadavere, transitavano due ambulanze dirette altrove, i pali della fermata degli autobus venivano spostati di duecento metri, mentre i parenti della vittima vengono dirottati dalle autorità nella camera mortuaria del cimitero del Verano e lasciati a se stessi per ore senza alcuna informazione;

tale episodio ha portato vivo sconcerto nell'opinione pubblica, non potendosi comprendere come possa accadere che un cittadino venga trattato come un mucchio di stracci gettato sul ciglio della strada, come sia possibile, in prossimità dell'anno santo giubilare, lasciare un corpo esanime per quattro ore nel punto più trafficato di Roma —:

se il Governo non intenda attivare le competenti autorità affinché sia accertato

se non vi sia un comportamento penalmente rilevante da parte del servizio mortuario gestito a Roma dall'Ama, se non intenda altresì sollecitare le autorità competenti a valutare approfonditamente l'organizzazione del servizio mortuario della Capitale, che non può allo stato considerarsi adeguato alle domande infrastrutturali e sociali dei cittadini di una grande metropoli aperta alla *humana pietas*.

(3-03351)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dal ministero, relativi ai contributi correnti statali per gli enti locali, la città di Como è al terz'ultimo posto in Lombardia con un importo medio *pro capite* di lire 230.512 lire —:

sulla base di quali elementi vengano determinati i valori dei trasferimenti statali, atteso che città come Bergamo, Mantova e Pavia, del tutto simili alla città lariana sia dal punto di vista economico che da quello delle strutture e servizi offerti, hanno invece ottenuto trasferimenti ben più sostanziosi —:

se non ritenga opportuno procedere ad una revisione di detti parametri i cui valori, ormai non più rispondenti alla realtà, finiscono per penalizzare quelle amministrazioni che hanno da sempre avuto una gestione corretta e sana, e favorire invece comuni con gestioni poco oculate per non dire disastrose.

(3-03352)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Iaccarino è detenuto nel carcere di Ariano Irpino per una condanna per rapina a venti anni e sei mesi di cui ha già scontato dieci anni e sei mesi;

il 13 agosto 1998 il signor Iaccarino ha presentato domanda di trasferimento,

della quale non ha ancora ricevuto riscontro, in un carcere del Molise, poiché la sua famiglia risiede a Isernia;

il detenuto ha esigenza di avvicinarsi al luogo in cui risiede la sua famiglia soprattutto per i problemi riscontrati nel maggiore dei suoi due figli, di quindici e tredici anni, Giovanni, che è stato individuato come persona *handicappata* che necessita di un sostegno scolastico specializzato per un ritardo mentale che gli procura un disturbo di apprendimento;

al signor Iaccarino non è stato mai concesso il beneficio dei permessi premio, nonostante i gravi motivi familiari che lo affliggono;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 1, stabilisce che « il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona », che « deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda al reinserimento sociale degli stessi » e che esso deve essere « attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti »;

l'articolo 13 della legge medesima dispone che « il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto »;

i trasferimenti sono disposti anche per motivi familiari (articolo 42) e, nel disporli, deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie e la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione (articolo 78, decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431);

circa 130 detenuti, sui 183 che ne ospita, del carcere di Ariano Irpino, hanno proclamato, il 27 luglio 1998, lo sciopero della fame per protestare contro « l'assoluta arbitrarietà » con la quale opera il tribunale di sorveglianza di Avellino;

nell'interrogazione Taradash numero 3/02771 presentata il 30 luglio 1998, è stato richiesto l'avvio di un'ispezione da parte

del Ministro presso il tribunale di sorveglianza di Avellino nonché l'adozione di tutte le iniziative necessarie per garantire ai detenuti il perseguimento del fine di rieducazione e reinserimento nonché il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo;

nella interrogazione Taradash numero 3/02997, presentata il 3 novembre 1998, si chiedeva al Ministro interrogato quali iniziative avesse adottato o intendesse adottare per migliorare le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Ariano Irpino, considerando le richieste da essi avanzate e per scongiurare il pericolo di un nuovo sciopero della fame;

nessuna delle due interrogazioni ha ricevuto ancora risposta;

il provveditore regionale degli istituti penitenziari ha assicurato loro che avrebbe adottato ogni iniziativa necessaria affinché le questioni loro poste potessero trovare, nelle sedi proprie, la necessaria attenzione e le soluzioni più idonee —:

se abbia disposto un'ispezione presso il tribunale di sorveglianza di Avellino, considerate le reiterate segnalazioni da parte dei detenuti sulla sua attività e la vibrante protesta da loro posta in atto nel luglio del 1998, e, in caso contrario quali siano i motivi per i quali non lo abbia fatto;

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano assicurate al signor Iaccarino l'esercizio dei diritti riconosciutigli dalla legge in merito al trasferimento ed alla concessione di permessi premio;

quali iniziative intenda adottare affinché il sistema carcerario italiano risponda effettivamente alle finalità proprie della pena in coerenza con i principi fondamentali del nostro ordinamento.

(3-03353)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Gallo, detenuto presso il carcere di Secondigliano, presenta

una quadro clinico particolarmente delicato in quanto è privo di milza, è affetto da una grave carenza di ferro e da anemia mediterranea;

le condizioni di salute del signor Gallo impongono un regime alimentare specifico e regolato che nel carcere di Secondigliano, nonostante le sue richieste, non gli viene garantito;

il detenuto ha più volte presentato domanda di colloquio con il magistrato di sorveglianza, senza però ricevere alcun riscontro;

il signor Gallo ha inoltre avanzato a più riprese richiesta di trasferimento in un carcere dove gli fosse consentita un'alimentazione più consona alle sue condizioni di salute senza ricevere alcuna risposta;

l'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, stabilisce che il magistrato di sorveglianza deve offrire la possibilità a tutti i detenuti di entrare direttamente in contatto con lui e che, ove ciò non possa avvenire a mezzo di periodici colloqui individuali, deve visitare con frequenza i locali dove si trovano i detenuti, agevolando in tal modo la possibilità che questi si rivolgano individualmente ad essi per presentare eventuali istanze o reclami orali;

la medesima disposizione prevede, al quarto comma, che il magistrato di sorveglianza informa nel più breve tempo possibile il detenuto che ha presentato l'istanza o il reclamo, orale o scritto, dei provvedimenti adottati e dei motivi che ne hanno determinato il mancato accoglimento;

l'articolo 9 della legge n. 354 del 26 luglio 1975 prescrive che ai detenuti venga assicurata un'alimentazione sana e sufficiente, adeguata anche allo stato di salute, mentre l'articolo 13 dispone che il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni di ciascun soggetto e

comunque (articolo 1) conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona -:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di sua competenza al fine di verificare l'attività svolta dal giudice di sorveglianza e dei motivi per i quali non è stato dato alcun riscontro alle istanze e richieste presentate dal signor Gallo;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché si giunga per il signor Gallo al trasferimento in altro istituto penitenziario nel quale gli sia garantito un trattamento conforme al suo stato di salute. (3-03354)

TASSONE e VOLONTÈ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) istituita con decreto legislativo n. 29 del 1993;

tale agenzia ha sottoscritto il contratto del comparto ministeri per il quadriennio 1998-2001 con alcune sigle sindacali e non ancora si è concluso l'iter procedurale stabilito dall'articolo 51 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni;

nell'ambito di tali ipotesi contrattuali l'articolo 38 prevede l'istituzione di una commissione paritetica per definire nell'ambito dell'area C, creata con l'articolo

13 dello stesso Ccnl, la « distinta disciplina » prevista nell'articolo 3 comma 5, della legge n. 396 del 1997, escludendone l'applicazione nei confronti delle contemplate figure professionali che svolgono compiti di direzione provenienti dalla VII, VIII e IX qualifica funzionale (ex carriera direttiva);

presso alcune amministrazioni risultano siano state date disposizioni per dare attuazione a tale incompleta previsione contrattuale in contrasto con le norme vigenti per raccogliere la documentazione da portare all'esame della suddetta commissione paritetica -:

quali indirizzi il Governo intenda impartire all'Aran per far integrare il testo del Contratto collettivo nazionale di lavoro citato e inserire tra i compiti della Commissione ex articolo 38 quello di definire la distinta disciplina anche per le figure professionali che svolgono compiti di direzione;

se l'Aran abbia dato precise disposizioni alle varie amministrazioni per raccogliere i dati relativi ai destinatari della distinta disciplina e, nel caso positivo, quali esse siano e i riferimenti normativi indicati;

se sia stata già istituita la commissione paritetica prevista dall'articolo 38 del contratto presso l'Aran, anticipandone la conclusione dell'iter di approvazione, e quali componenti sindacali siano state eventualmente ammesse alla partecipazione dei lavori di tale commissione

(3-03355)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOSCO e FONTANINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel golfo di Trieste si coltivano mitili da diversi anni e soltanto nel 1989, anno in cui sono aumentati notevolmente i canoni concessori, tale settore ha subito una gravissima crisi finanziaria;

la produzione molluschi è passata da 100 mila quintali a poco più di 20 mila, e in tale contesto le concessioni che prima erano annuali ora sono diventate pluriennali, andando ad agevolare esclusivamente gli stessi fruitori, limitando di fatto lo sviluppo del settore;

gli organi preposti al calcolo degli importi per le concessioni esigono il pagamento anticipato di tutte le annualità concesse. Se la concessione è quindicennale, per esempio, il pagamento sarà anticipato per tutti i quindici anni;

gli operatori per pagare tali somme devono chiedere mutui bancari a cui vengono applicati interessi che sfiorano il 17 per cento —:

se non ritenga opportuno consentire il pagamento annuale del versamento, indipendentemente dalla durata dell'atto concessorio;

se non ritenga opportuno altresì, per coloro che devono versare dei canoni elevati (oltre i 10 milioni) permettere la rateizzazione degli importi nell'arco dell'anno. (5-05686)

PANATTONI, ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE, MAMMOLA, MERLO, ACCIARINI, ARMOSINO, BENVENUTO, BUGLIO, CAMBURSANO, CAVANNA SCIREA, CAVERI, CHIAMPARINO, COLOBINI, FURIO COLOMBO, DAMERI, DEL-

MASTRO DELLE VEDOVE, LAVAGNINI, LOMBARDI, LUCÀ, MARTINAT, MASSA, NIEDDA, PENNA, RASI, RAVA, ROSSO, SOAVE, STRADELLA, TARDITI, VALLETTO BITELLI, ZACCHERA, COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia deve essere inserita nei tempi più brevi possibili nel sistema di trasporto su rotaia europeo secondo i piani approvati e parzialmente in corso di realizzazione, altrimenti si rischia una penalizzazione decisiva del proprio livello di competitività anche nel nuovo contesto del mercato comune europeo;

l'asse Lione-Torino-Venezia-Trieste-Lubiana è asse considerato dall'Unione europea strategico per il sistema di trasporto di merci e passeggeri,

vi sono forti e poco giustificati ritardi nella realizzazione di detto asse, con grave pregiudizio economico e di incentivazione agli investimenti delle zone da esso servite, in palese contraddizione con la politica di rilancio dello sviluppo ancora recentemente affermata con il Patto Sociale per lo Sviluppo e l'Occupazione;

il tratto Torino-Milano, inserito nel progetto complessivo Alta Velocità, fa parte sin dal 1992 dei programmi di rinnovo e di rilancio della rete ferroviaria italiana, ed è compresa in tutti i Contratti di Programma tra Ferrovie dello Stato e Governo, anche se colpevolmente penalizzato rispetto ad altre tratte già in fase di realizzazione;

la quasi totalità delle questioni sollevate dal ministero dell'ambiente e dalle regioni interessate hanno trovato positiva soluzione nei progetti presentati nel mese di dicembre scorso, superando così gli ultimi ostacoli alla realizzazione dell'opera;

la Conferenza dei Servizi per la Torino-Milano è aperta da oltre quattro anni e malgrado le assicurazioni del Ministro *pro tempore* Burlando, assunte e confermate formalmente dall'attuale Ministro

Treu, non si è realizzato alcun progresso concreto per la sua positiva conclusione;

la conclusione di detta Conferenza dei Servizi al più presto ed il relativo successivo e rapido appalto dei lavori consentirebbe di rendere disponibile ai cittadini ed alle imprese la nuova linea alla vigilia delle Olimpiadi Invernali dell'anno 2006, per le quali (come è noto) Torino ha presentato la propria autorevole candidatura, con concrete possibilità di successo, se supportata anche a livello nazionale dalle necessarie decisioni in ordine alle infrastrutture moderne del paese e della regione direttamente interessata —

quali concrete iniziative il Governo intenda assumere per rispettare gli impegni presi, riaprendo ed avviando a rapida conclusione la Conferenza dei Servizi;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere più rapidi i processi decisionali e quelli realizzativi per opere di importanza strategica per il paese, in stretta coerenza con il documento di indirizzo verso la società Ferrovie dello Stato recentemente emanato ed in esame presso la IX Commissione della Camera dei deputati. (5-05687)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel regolamento per l'iscrizione all'università « La Sapienza » di Roma sono inserite delle disposizioni che prescrivono la dichiarazione estremamente dettagliata della situazione patrimoniale dello studente e dei membri della famiglia;

sembrerebbe, dunque, che con tali disposizioni si miri ad un vero e proprio accertamento fiscale non solo su chi si iscrive all'Università ma su tutti i membri della famiglia;

inoltre, simili procedure, tanto dettagliate quanto contorte, non fanno che provocare lo sconcerto di studenti e genitori —

se sia conforme a legge la richiesta contenuta nel regolamento dell'Università « La Sapienza », volta a conoscere gli indicatori di condizione economica del nucleo familiare e, in particolare, il « valore nominale dei depositi bancari, postali, titoli di Stato, obbligazioni, certificati di deposito, buoni fruttiferi e assimilati »;

sulla base di quale disposizione normativa il ministero delle finanze abbia stipulato una convenzione con il ministero dell'università e della ricerca scientifica per gli accertamenti ed i controlli a campione previsti dall'articolo 42 del relativo regolamento;

se risulti richiesto e fornito il consenso da parte degli interessati appartenenti al nucleo familiare al trattamento di dati personali, peraltro già in possesso di altre amministrazioni pubbliche, nel rispetto della legge di tutela della *privacy*. (5-05688)

CONTENTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla sentenza di fallimento pronunciata nel mese di novembre 1998 dal tribunale di Milano nei confronti della cooperativa « Coves » — gestore delle rivendite di giornali in gran parte delle stazioni ferroviarie italiane — il curatore avrebbe inviato una lettera ai distributori provinciali con la quale si intimava loro di non inviare più giornali e riviste agli associati a partire dal 28 novembre 1998;

a causa di questo provvedimento, diverse rivendite — tra le 190 disseminate sul territorio italiano — rischiano di dover chiudere i battenti poiché al momento della sentenza di fallimento erano ancora in possesso della licenza « Coves »;

inoltre, la grave situazione di alcune stazioni, quale ad esempio quella di Pordenone, determina una condizione di di-

sagio non solo per gli edicolanti ma crea pure un disservizio per i viaggiatori ed i cittadini;

sembrerebbe, poi, che per alcune situazioni più visibili sia stata in breve individuata una soluzione, determinando una disparità di trattamento tra i vari casi —:

se sia al corrente di quanto verificatosi e se vi sia, anche da parte delle ferrovie dello Stato in qualche modo l'intenzione di risolvere il problema individuando una soluzione per gli esercenti coinvolti, al fine di tutelare l'occupazione e la funzionalità del servizio di rivendita nelle stazioni. (5-05689)

BONO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi quasi dieci anni dal disastroso terremoto di Santa Lucia, che devastò la città di Augusta e la ricostruzione ancora stenta a decollare;

a fronte delle centinaia di pratiche presentate, per la ricostruzione degli immobili danneggiati, ne sono state evase circa 200 fino alla data del dicembre 1998;

ciò che rende ancor più lontana la speranza di vedere la ricostruzione concretizzarsi è l'estrema insufficienza in cui versa l'ufficio competente, costituito da un solo tecnico e da un dipendente Resais dopo che dieci tecnici a suo tempo assunti sono stati licenziati in conseguenza di una inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Siracusa in ordine alla regolarità di tali assunzioni;

conseguentemente, le due commissioni istituite e preposte alla istruzione e approvazione delle pratiche non riescono ad operare ormai da tempo, per mancanza di materiale da esaminare, non essendoci alcun tecnico in grado di effettuare le preistruzioni;

una gran quantità di Sal giace presso l'ufficio *post-terremoto* del comune di Augusta, inevasa e non pagata, con la gravis-

sima conseguenza che le imprese artigiane operanti nel settore si sono trovate costrette a sospendere i lavori e a licenziare i propri dipendenti;

questa vicenda, che è emblematica circa i metodi e i tempi che caratterizzano la ormai proverbiale lentezza della burocrazia italiana, aggrava una situazione di per sé già drammatica, anche perché la zona di Augusta ricade in una delle aree più depresse del Mezzogiorno, in cui gli effetti della crisi economica negli ultimi cinque anni hanno provocato il drastico calo della popolazione, ridottasi da 39 mila a 34 mila abitanti, mentre il numero dei disoccupati ha raggiunto l'intollerabile cifra di circa 7 mila unità;

al contrario, il decollo della ricostruzione avrebbe certamente alleviato la crisi occupazionale, specie nel settore edilizio e nell'indotto, creando quindi posti di lavoro per molti addetti e garantendo la sopravvivenza economica e finanziaria del tessuto produttivo locale;

quali urgenti iniziative abbia intenzione di adottare per velocizzare e sbloccare nel più breve tempo possibile una situazione burocratica e amministrativa che ha oltrepassato ogni ragionevole limite di tollerabilità, consentendo l'immediato avvio della ricostruzione edilizia della città di Augusta così duramente colpita dal terribile sisma;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti di quelle amministrazioni comunali come (ad avviso dell'interrogante) quella di Augusta, che da anni ormai stanno evidenziando un palese ed evidente immobilismo nella ricostruzione *post-sismica*. (5-05690)

CARLO PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate della Puglia ha trasmesso al ministero delle finanze, dipartimento entrate, una nota del 21 maggio 1998, protocollo 98024558, contenente il quesito relativo alle modalità di

autentica della sottoscrizione dei contraenti all'atto di regolarizzazione delle società di fatto;

il quesito deriva dalla circostanza che l'atto di regolarizzazione richiede l'autentica ai sensi dell'articolo 2703 del codice civile per il quale si ha per riconosciuta la sottoscrizione autenticata dal notaio o da altro ufficiale a ciò autorizzato —

quali motivi abbiano ostacolato la risposta ad un quesito di carattere palesemente semplice, sì da far decorrere oltre un semestre dalla sua proposizione senza che sia pervenuta alcuna risposta. (5-05691)

GARDIOL e PROCACCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1999, in Emilia Romagna, due giovani operai sono morti con il cranio schiacciato, sotto il cassone di un camion, mentre tentavano un intervento di manutenzione o una riparazione al sistema di sollevamento del cassone;

questi due giovani stavano facendo un lavoro, verosimilmente, con generosa disponibilità, per risolvere un guasto del camion senza essere a conoscenza dei rischi che quel lavoro comportava. La generosità e disponibilità a sopperire carenze di manutenzione o disfunzioni organizzative è stata per loro fatale;

questa tragedia non è un caso isolato. Infatti a quattro anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994 le cose in Emilia Romagna non paiono essere migliorate: si registra una persistenza degli infortuni: 88 lavoratori maschi e 16 donne sono morte sul lavoro nei primi 10 mesi del 1998, mentre nel 1997 i morti sono stati 134 (più altri 17 in agricoltura) —

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire in Emilia Romagna l'informazione e la formazione dei responsabili della sicurezza del lavoro in tutte le imprese private e pubbliche per ridurre il costo in vite umane;

quale sia la struttura ispettiva a disposizione dell'Amministrazione per il controllo delle misure di prevenzione adottate ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, e quali siano i risultati dei controlli realizzati in Emilia Romagna.

(5-05692)

LO PRESTI, FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze, dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, in data 24 marzo 1995 bandiva un concorso pubblico speciale per esami a 90 posti nel profilo professionale di conducente di automezzi (decreto ministeriale 1287/IV del 18 settembre 1992; D.257/IV del 1° marzo 1995);

espletate le prove d'esame, veniva stilata la graduatoria degli idonei;

il dipartimento delle dogane procedeva, quindi, alla chiamata dei primi 90 classificati in graduatoria e, tra rinunce o mancata presentazione alla convocazione per l'assunzione, venivano assunte in servizio 80 unità e la graduatoria risultava utilizzata, alla data del 21 dicembre 1997, sino al posto n. 107;

dieci candidati idonei classificatisi dopo il 107° posto rimanevano in attesa di essere assunti, posto che il dipartimento delle dogane avrebbe comunque dovuto completare la copertura dei posti messi a concorso con l'assunzione delle ultime 10 unità, procedendo allo scorrimento della graduatoria a dopo il posto n. 107;

da oltre un anno il dipartimento dogane non ha avviato alcuna procedura per l'assunzione delle residue 10 unità per la copertura del fabbisogno della qualifica di autista che risultava stabilito con i decreti ministeriali autorizzativi del concorso e per il quale risultavano già impegnate le relative risorse economiche-finanziarie;

risulta, inoltre, che in diverse zone del Nord d'Italia il dipartimento delle dogane è carente di operatori con la qualifica di conducente automezzi, e più volte gli uffici

periferici del Friuli, del Veneto e di altre regioni hanno chiesto di poter sopperire alle carenze d'organico —:

quali siano i motivi del ritardo nella assunzione in servizio degli idonei del concorso in argomento, per completare così il numero dei posti messi a concorso;

quali iniziative intendano assumere per concretizzare in capo ai soggetti interessati il diritto all'assunzione e rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla immisione in servizio dei restanti idonei.

(5-05693)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di *Rai International* è regolata da due convenzioni stipulate con la Presidenza del Consiglio dei ministri, una nel 1962, per la radio, ed una seconda del 1975, per la televisione, al fine di produrre programmi dedicati ai nostri connazionali all'estero e di promuovere la cultura e la lingua italiana nel mondo;

in recenti audizioni rese davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai e davanti al Comitato parlamentare degli italiani nel mondo, il direttore generale della Rai, dottor Pierluigi Celli, aveva assicurato che la struttura denominata *Rai International* non sarebbe stata smantellata né ridimensionata;

contro ipotesi di ridimensionamento del ruolo e della missione editoriale di *Rai International* si sono schierati il Comitato tricolore per gli italiani nel mondo (Ctim) e, più recentemente, il *Forum*, per gli italiani nel mondo;

il 20 gennaio 1999 il consiglio di amministrazione della Rai ha nominato direttore di *Rai International* il dottor Giancarlo Leone in sostituzione del dottor Roberto Morrione, cui è stata affidata la responsabilità della nuova testata *Rai News*;

se risulti che le 350 ore di produzione di programmi televisivi di informazione giornalistica, finora assicurata dal lavoro di circa venti redattori di *Rai International*, verrebbe trasferita a *Rai News*;

in conseguenza di questo trasferimento, alla nuova testata verrebbero assegnati anche i venti redattori e parte delle risorse economiche derivanti dalle conven-

zioni stipulate con la Presidenza del Consiglio dei ministri, depotenziando così il ruolo e la missione di *Rai International*;

le 350 ore di produzione dei programmi giornalistici televisivi verrebbero realizzate direttamente da *Rai News* per essere poi ritrasmesse su *Rai International*, che si ridurrebbe in tal modo a mero « ripetitore » di programmi realizzati da altre testate —:

se quanto esposto nella premessa risulti al vero;

se non ritengano che il ridimensionamento in atto di *Rai International* (per la cui missione editoriale la Rai tra l'altro percepisce ogni anno decine di miliardi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) contravenga agli impegni assunti dalla Rai con la citata convenzione, conducendo, tra l'altro, ad una parcellizzazione dell'informazione dedicata ai nostri connazionali;

in caso affermativo, quali conseguenti iniziative ingenti ritengano di dover adottare. (4-21896)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pulsano (Taranto) è stato finanziato un progetto in virtù del decreto legge n. 67 del 1997 di lire 37.840.000.000. Tale progetto inizialmente prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione, con utilizzo delle acque reflue per uso irriguo ed un collegamento a rete fognante dell'intera zona marina, nonché il completamento della rete fognante di tutto l'abitato pulsanese, compresi circa 3000 allacciamenti, senza oneri a carico dei cittadini;

il sito dell'impianto di depurazione col sistema « fanghi attivi » era stato localizzato, dopo un attento studio sia delle colture esistenti che dei venti predominanti, in contrada « La Macchitedda » e prevedeva un esproprio di terreni incolti pari a circa 2 ettari. Inoltre era previsto lo smantellamento e la bonifica dell'attuale

impianto, ubicato in contrada « Rotondella », e la bonifica del canale delle acque bianche denominato « Trigna ». Il tutto per un costo a preventivo di circa 40 miliardi;

quindi nel progetto iniziale era previsto il risanamento definitivo del territorio di Pulsano e la fascia costiera;

dopo alcuni mesi cambia amministrazione e cambia anche il progetto iniziale e la collocazione del sito. Nel giro di pochissimi giorni la nuova giunta dà un nuovo incarico, approva un nuovo progetto di massima e delibera l'appalto concorso, per la progettazione e l'esecuzione delle opere;

dall'appalto concorso viene fuori un nuovo progetto che di fatto stravolge quello iniziale:

a) cambia sito del depuratore con la conseguenza che invece di 2 ettari di terreni incolti, vengono espropriati 11 ettari di terreni di 1^a classe con l'opposizione dei contadini espropriati;

b) il nuovo progetto non prevede la rete fognante lungo la fascia costiera venendo meno al servizio primario per il rilancio delle attività turistiche;

c) si sceglie di affidarsi a nuove tecnologie quale quella della bioinfiltrazione (pare l'unica in Italia) che pone una serie di grosse problematiche quali il non facile reperimento del metanolo soggetto ad aumenti del costo, oltre ai non pochi problemi relativi allo stoccaggio (non esiste in Puglia una discarica per rifiuti speciali);

d) per la sola gestione dell'impianto del primo anno occorrono più di 500 milioni e il reperimento delle somme necessarie per gli anni successivi è problematico per un comune di 10.000 abitanti;

se realizzato, si verificheranno rilevanti danni economici a decine di produttori agricoli, cacciati via dai terreni più pregiati e non sarà stato risolto il problema dell'inquinamento del sottosuolo —;

se il progetto in questione risulti compatibile con il piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi

di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane, di cui all'articolo 6 del citato decreto-legge n. 67 del 1997. (4-21897)

ANGELONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una iniziativa del dottor Giannella, Pubblico ministero presso la Pretura circondariale di Bari, il sette dicembre 1998 fu sequestrata la sede dell'Università privata Lum (Libera Università Meridionale), sulla premessa che l'edificio fosse privo del certificato di abitabilità e dell'adeguamento alla normativa di prevenzione incendi;

successivamente, il Gip presso la stessa Pretura ha provveduto l'otto gennaio scorso a dissequestrare l'immobile, riconoscendo l'insussistenza della ipotesi contravvenzionale e la conformità dell'immobile alla vigente disciplina, comprese in particolare le norme di prevenzione antincendio;

in tal modo è risultata non solo paralizzata — del tutto ingiustificatamente — l'attività istituzionale della Lum, ma si è esposta la stessa università al rischio di gravi e irreparabili conseguenze causate dalla pubblicità negativa riservata all'infondata iniziativa;

in particolare, l'evolversi della vicenda ha evidenziato che, attraverso una semplice verifica in sede amministrativa, si sarebbe potuta acquisire la prova del conseguimento dell'autorizzazione di agibilità in epoca anteriore alla data del provvedimento cautelare e che lo stesso era quindi sorretto su presupposti del tutto infondati;

la vicenda suscita non pochi interrogativi, anche in relazione alle posizioni espresse — proprio negli stessi giorni — dal Governatore della Banca d'Italia, che ha sollecitato il Governo a sostenere iniziative culturali e formative a vantaggio dei giovani, al fine di creare un più alto patrimonio di professionalità e di istruzione ed ottenere così una diminuzione dei livelli di disoccupazione;

mentre il Governo — con il « patto sociale » ed altri strumenti d'intervento anche nel settore dell'istruzione e della cultura — cerca di sviluppare l'occupazione, facendola diventare priorità nazionale, in modo diametralmente opposto strutture periferiche della pubblica amministrazione intervengono con provvedimenti quale quello ricordato a limitare le opportunità offerte in tal senso da una moderna formazione universitaria privata;

ad iniziative del genere, adottate senza alcuna minima e doverosa verifica preventiva dei presupposti in base ai quali è condizionato l'esercizio del potere cautelare; è inevitabilmente collegato un impatto negativo per i destinatari del provvedimento e per gli utenti della struttura e da ora discendono comunque riflessi negativi nella opinione pubblica;

non è concepibile che, in un ordinamento democratico, i diritti di libertà del cittadino — ivi compresa l'attività di promozione culturale — siano compromessi e limitati da provvedimenti che appaiono quanto meno disinvolti, e ciò perché addirittura privi di un accertamento preliminare della situazione di fatto e di diritto su cui sono destinati ad incidere;

iniziative di questo genere hanno un riflesso negativo per il cittadino che le subisce, per tutti coloro che potrebbero trovarsi a beneficiare di un « servizio » altamente qualificato — quale quello fornito da istituzioni universitarie private — ed infine per l'immagine e la credibilità stessa della magistratura, considerato come un provvedimento che di fatto penalizzi ingiustamente una iniziativa culturale (destinata a rivolgersi ad un ampio numero di giovani ed a dischiudere nuove prospettive ed orizzonti in una zona dove la disoccupazione è elevatissima) non viene sentito e percepito come « giusto » e lede, in maniera irreversibile, la fiducia nei confronti del corretto ed imparziale esercizio della giurisdizione —:

se non ritenga di dover disporre una ispezione per verificare la regolarità del comportamento del suddetto pubblico mi-

nistero, a seguito della cui iniziativa è stata bloccata sia pure temporaneamente la vita di una libera Università assistita da tutti i requisiti e le autorizzazioni previste per l'esercizio dell'attività culturale e scientifica, con possibilità di discredito dell'intera iniziativa e con pregiudizio della collettività tutta. (4-21898)

LUCIANO DUSSIN e STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i cittadini assistono alla « battaglia » delle cifre tra Ciampi e Monorchio;

il Ministro del tesoro, afferma che il sistema pensionistico è sotto controllo, e che il bilancio statale è in linea con le previsioni. Il ragioniere generale dello Stato invece mette in guardia dai facili entusiasmi: per raggiungere il pareggio del bilancio nel 2002 bisognerà trovare 60 mila miliardi;

a completare la confusione arriva una nota del Adusbef (Associazione difesa dei consumatori) che smentisce a sua volta le dichiarazioni, dei giorni scorsi, di Ciampi, che indicavano la pressione fiscale in diminuzione. Questa associazione ha pubblicato uno studio che indica per il 1999 una ulteriore stangata di 500 mila lire per famiglia. Stangata derivante dagli effetti della carbon tax, addizionale Irpef, rifiuti, Ici, assicurazioni auto, tagli di trasferimenti ai comuni, aumenti del 150 per cento sulle concessioni Anas per gli accessi —:

se intenda chiarire una volta per tutte come stanno realmente le cose, per evitare che l'opinione pubblica associ lo scandalo dei numeri del lotto con il balletto di cifre che rimbalzano tra le varie istituzioni statali. (4-21899)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, all'articolo 130, si stabilisce il

trasferimento ad un apposito fondo di gestione istituito presso l'Inps della funzione di erogazione di pensioni, assegni e di indennità spettanti agli invalidi civili;

le funzioni di concessione dei nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili sono state contestualmente trasferite alle regioni;

le difficoltà di integrazione tra i diversi sistemi informativi delle prefetture e dell'Inps stanno determinando forti ritardi nell'erogazione delle prestazioni da parte dell'Inps;

a Torino, per esempio, si è accumulato circa un anno di ritardo nell'espletamento della funzione di erogazione delle pensioni, degli assegni e delle indennità spettanti agli invalidi civili -:

in che modo intenda intervenire per risolvere i problemi tecnici ed organizzativi che determinano il ritardo nell'erogazione delle pensioni e delle indennità per gli invalidi civili da parte dell'Inps, provvedendo a dare piena efficacia a quanto previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998. (4-21900)

MANZONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la sera del 26 gennaio 1999 si è sviluppato un vasto incendio nella Centrale Enel di Costa Morena - Brindisi, della potenza complessiva di 1200 MgW, che ha interessato in modo particolare il secondo gruppo, e che per fortuna non ha avuto funeste conseguenze per il pronto intervento dei vigili del fuoco;

la commissione sicurezza dei lavoratori della centrale ha dichiarato che « da tempo i lavori di manutenzione non vengono effettuati regolarmente »;

la centrale si trova ubicata quasi a ridosso della città e a nessuno sfugge quale notevole ed incombente pericolo essa rappresenti per la popolazione brindisina -:

se sussistano responsabilità in ordine all'incendio verificatosi e quali le cause che lo hanno determinato;

se l'attuale stato e condizioni della centrale garantiscano il suo regolare e perfetto funzionamento senza timore di danni per la città di Brindisi. (4-21901)

BECCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la « bocciatura » del piano regolare portuale genovese da parte dell'associazione industriali sezione terminalisti, unitamente alle numerose perplessità manifestate dal comune di Genova nella persona del sindaco avvocato Pericu, sancisce in modo inequivoco il fallimento della gestione dell'avvocato Gallanti, voluto ai vertici dell'Autorità portuale di Genova dall'ex Ministro dei trasporti e della navigazione onorevole Claudio Burlando e dall'attuale presidente della regione Liguria signor Giancarlo Mori, ancorché platealmente sprovvisto, *ab origine* dei requisiti previsti all'articolo 8 della legge n. 84 del 28 gennaio 1984 ovvero del requisito essenziale di « esperto di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale »;

la citata bocciatura conferma senza tema di smentita la prevista inadeguatezza professionale delle strutture di vertice della medesima Autorità portuale - anch'esse imposte dalle stesse rappresentanze istituzionali di cui sopra - e del pari l'inadeguatezza delle sottostrutture operative rette da personale illegittimamente assunto, privo di apprezzabile caratteristica professionale di settore e per altro di certa connotazione partitica -:

se intenda assumere provvedimenti urgenti diretti al conseguimento degli obiettivi seguenti: *a)* rendere esecutivo il disposto di cui all'articolo 7 paragrafo 3 comma *b* della legge n. 84 del 1994, atteso che i vertici dell'autorità portuale non sono stati in grado di conseguire, non solo gli obiettivi di piano, ma addirittura hanno

fallito in sede di premessa strategica attesa la conclamata « bocciatura » del piano regolatore; b) rendere di pubblico dominio i costi, che l'interrogante reputa di rilevante entità, sostenuti per l'istituzione del cosiddetto « ufficio di piano » ovvero dell'organismo istituito dai vertici dell'Autorità portuale per l'elaborazione del piano regolatore portuale con particolare riferimento ai costi sostenuti per consulenze esterne: ciò in modo da sottoporre alla pubblica opinione i gravosissimi termini economici attraverso cui si è dipanata la fallimentare intrapresa progettuale; c) sollevare di conseguenza e con effetto immediato gli attuali vertici dell'autorità portuale di Genova — presidente, segretario generale e vice segretario generale — dai rispettivi incarichi e procedere con pari tempestività alla nomina del « Commissario » così come disposto all'articolo 7 paragrafo 4 della legge n. 84 del 1994; d) richiedere con altrettanta tempestività, al fine di non pregiudicare ulteriormente le prospettive di sviluppo dello scalo, alla provincia di Genova, al comune di Genova ed alla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Genova la formulazione della terna di esperti prevista all'articolo 8 paragrafo 1 della legge n. 84 del 1994 da cui indicare il nominativo del nuovo Presidente dell'autorità portuale di Genova nel nuovo comitato portuale e del nuovo segretario generale. (4-21902)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 19 gennaio 1999 aveva presentato un atto di sindacato ispettivo inerente ad uno spropositato aumento del canone per l'accesso alla ditta Affilatura Castellana di Castelfranco Veneto. L'Anas comunicava con una sfacciata prepotenza un aumento forfettario del 150 per cento disposto in via transitoria per il corrente anno, tanto da far lievitare la tassa alle attuali 750 mila lire;

l'Anas sta adottando a tappeto questo smisurato aumento, tanto che l'interro-

gante si è visto recapitare numerose altre lamentele da parte di cittadini colpiti dalla smodata ingordigia denunciata;

da ultimo il signor Ercole Geremia, proprietario dell'area che ospita la rivendita di auto All Cars in Castelfranco Veneto, si è visto recapitare dall'Anas una fattura commerciale di 1.200.000 lire per una licenza d'accesso che riguarda un ingresso di soli sei metri di apertura. In sostanza gli vengono chieste 100 mila lire al mese di affitto per entrare nella sua proprietà;

nel Medioevo esistevano varie gabelle che i « signorotti » applicavano ai loro sottomessi, e alla gente in transito nei loro territori. Il pontiatico, il rotatico, l'erbativo erano le tasse richieste per attraversare i ponti, per percorrere le strade e per far brucare l'erba agli animali in transito nelle loro proprietà. Al giorno d'oggi l'Anas, forse disperata per non poter più incassare la tassa sull'erbativo, si accanisce sul pontiatico, allo scopo di incassare altre migliaia di miliardi, e anche per non far venir meno quel senso di sudditanza che tanto riparava i prepotenti nel Medioevo italiano;

questi aumenti stridono con le ultime dichiarazioni del Ministro del tesoro, assicuranti che la pressione fiscale è in diminuzione. Dichiarazioni peraltro appena smentite dall'Adusbef (Associazione difesa dei consumatori) che ha pubblicato uno studio che indica per il 1999 un'ulteriore stangata di 500 mila lire per famiglia. Stangata derivante dagli effetti della carbon tax, addizionale Irpef, Ici, assicurazioni auto, tagli ai trasferimenti ai comuni, aumenti del 150 per cento sulle concessioni Anas per gli accessi;

l'Anas dimentica costantemente e con assoluta pignoleria che dovrebbe almeno adempiere gli obblighi derivanti dal « disciplinare di concessione » per garantire manutenzioni e cure agli eccessi in questione —:

quante migliaia di miliardi intenda recuperare l'Anas con questo aumento sconsiderato delle licenze di accesso;

quale destinazione abbiano i fondi incamerati;

se sia rispettata una ripartizione territoriale dei proventi che consideri l'area di provenienza degli stessi;

se questi aumenti interessino tutte le regioni italiane. (4-21903)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito al personale di polizia penitenziaria femminile, in servizio a Campobasso, la direzione dell'istituto penitenziario ha disposto che, dal 1° novembre 1998, per il lavoro nella sezione detentiva femminile, il turno notturno si svolga in unica soluzione, dalle ore 20,00 alle ore 8,00, e che il personale che per motivi familiari o privati non potesse assicurare la sua disponibilità per detto servizio-lungo è tenuto a rappresentarlo con nota scritta alla direzione specificando i motivi e la durata dell'eventuale impedimento;

nel caso in questione si rileva che la direzione non ha rispettato la normativa vigente che prevede l'obbligo dell'informazione preventiva alle organizzazioni sindacali per qualsivoglia provvedimento intenda adottare in ordine all'articolazione « dell'orario di lavoro obbligatorio giornaliero » [decreto legislativo n. 195 del 1995, articolo 3, comma 2, lettera a)];

altre considerazioni fanno ritenere del tutto illegittimo ed anche alquanto inopportuno l'ordine di servizio di cui sopra;

a prescindere dalla supposta « buona intenzione » per cui la direzione ha emanato il suddetto ordine di servizio — gli eventuali problemi e disagi per il personale di Polizia Femminile, montante e smontante, che potrebbero verificarsi al momento del cambio notturno alle ore 2,00 — si rileva che la problematica appare affrontata in modo diametralmente opposto rispetto alle esigenze del personale;

in effetti, anziché richiedere al personale le giustificazioni in ordine all'impossibilità di prestare il servizio disposto dalla direzione — ore 20,00-8,00 — sarebbe stato più logico e opportuno richiedere al personale interessato la disponibilità o meno a un tale tipo di servizio, sicuramente più dispendioso sotto il profilo psico-fisico;

non si può infatti dubitare che un servizio prestato senza soluzione di continuità per dodici ore, e per di più in orario notturno, disagiata e ben poco appetibile per chiunque, non sia alquanto pesante e nient'affatto normale;

non rientra tra i diritti della direzione quello di volere e potere conoscere quali siano i motivi per cui il personale di polizia penitenziaria femminile non intenda, eventualmente, prestare quel servizio in quell'orario;

in seguito, peraltro, è successo che una agente di polizia penitenziaria in servizio all'Istituto di Campobasso è stata praticamente « obbligata » a prestare servizio dalle ore 19,50 del giorno 29 dicembre 1998 e continuativamente fino alle ore 14,05 del giorno dopo, 30 dicembre 1998 — in dispregio a qualsiasi norma che regolamenta l'orario di lavoro della polizia penitenziaria e nella più bieca inosservanza dello statuto dei lavoratori, della Costituzione italiana e delle leggi dello Stato in materia — per un totale di 18 ore e 15 minuti;

ciò è potuto accadere perché la Direzione dell'Istituto, oltre al provvedimento già citato in precedenza, ha diramato un ulteriore ordine di servizio al personale con cui impone che « qualora nel turno successivo, per qualsiasi ragione fosse venuto a mancare il cambio, il personale in servizio avrebbe dovuto permanere sul posto di lavoro per espletare anche il turno del collega assente »;

operando simili provvedimenti la direzione non ha rispettato la normativa vigente sull'orario di lavoro, e quanto accaduto all'agente suddetta è assolutamente

illegittimo e lede i diritti dell'individuo sanciti dalla Costituzione agli articoli 23: « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge »; 35: « La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni » e 36: « La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge »;

della suddetta vicenda hanno ampiamente parlato anche i giornali e *mass media* locali e qualche testata nazionale, e ciò ha gettato discredito sull'amministrazione penitenziaria del ministero di grazia e giustizia —:

se sia al corrente della summenzionata vicenda e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del direttore dell'istituto di Campobasso che, di fatto, ha leso ogni sacrosanto diritto del personale, obbligando la suddetta agente di polizia penitenziaria a un turno di lavoro anomalo e contro la sua volontà;

se non ritenga di sollecitare la revoca dei due ordini di servizio imposti e fatti applicare dalla Direzione di Campobasso, provvedimenti palesemente illegittimi ed anticostituzionali che offendono la dignità e personalità del personale femminile di polizia penitenziaria e ogni altro lavoratore.
(4-21904)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sistema penitenziario presenta numerose lacune, sia in merito alla sistemazione dei detenuti sia riguardo al personale che presta servizio negli istituti penitenziari del Paese. In ogni caso deve essere prevista la presenza di adeguate strutture dislocate su tutto il territorio;

all'istituto femminile di Arienzo (Caserta), con una capienza di circa 110 posti, dalla sua apertura, tre anni e mezzo fa, prestano servizio 55 unità miste di polizia penitenziaria, 3 più 1 (che si occupa dei tossicodipendenti) medici, 3 più 1 (*idem*) unità infermieristiche, 9 unità di personale amministrativo, che a suo tempo hanno

penato non poco per individuare e trovare un'ideale sistemazione abitativa, intendendo rapporti sociali che oggi si vogliono rompere;

l'amministrazione penitenziaria, infatti, pare sia propensa a dismettere l'istituto, tant'è che delle 36 detenute ospitate fino a pochi giorni fa, ben 20 di queste sono già state trasferite in altre strutture;

proseguendo nell'opera di smantellamento del carcere gli attuali 72 addetti saranno destinati ad altri incarichi presso altri istituti, cosicché sarebbero costretti a prestare servizio in strutture lontane da casa, sopportando defatiganti spostamenti e con grave danno per i rapporti affettivi e familiari;

oltre a ciò, l'istituto di Arienzo è l'unico della sua tipologia (casa circondariale femminile) nella provincia di Caserta e, chiudendolo, si otterrebbe il risultato che la popolazione femminile del luogo verrebbe ristretta in istituti di altre province, e verrebbe così a perdere ogni valore e consistenza il frutto del trattamento delle detenute per il loro recupero alla società civile, costringendo inoltre i familiari che vanno a trovarle in carcere a ulteriori viaggi e spese —:

se sia vero che l'amministrazione penitenziaria intenda procedere nella chiusura dell'istituto di Arienzo;

se conosca la situazione sopra descritta e se non ritenga più opportuno mantenere in funzione il suddetto istituto femminile, l'unico della provincia di Caserta, soprattutto in considerazione dei disagi cui andrebbe incontro il personale attualmente in servizio e nel rispetto del lavoro trattamentale cui sono sottoposte le detenute che vi sono ospitate;

se e quali altre soluzioni possibili possano essere individuate, purché non pesino troppo sul personale incaricato, dal momento che a suo tempo lo stesso personale è stato sradicato dalla sua realtà sociale e « costretto » a lavorare ad Arienzo;

se non ritenga di assecondare le legittime richieste del personale, peraltro sostenute dalle organizzazioni sindacali, che vogliono che l'istituto resti aperto e in funzione. (4-21905)

ARACU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione aziendale dello stabilimento Italtel dell'Aquila prevede che, a causa della diminuzione delle commesse acquisite, si passi in tempi brevi ad una drastica riduzione degli organici presenti;

questa grave situazione rischia di penalizzare ulteriormente la già grave realtà occupazionale abruzzese in generale ed aquilana in particolare;

i lavoratori pagherebbero così il prezzo di errori di gestione, che troppo spesso ha visto, da parte della direzione, l'adozione di scelte rispondenti a logiche personalistiche anziché aziendali;

già in altre occasioni il Governo ha assicurato notevoli agevolazioni a imprese in difficoltà, mentre in questo caso non si è ancora prospettata alcuna possibile soluzione —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per scongiurare questa ennesima perdita di posti di lavoro e per far sì che le professionalità di tanti addetti al settore, maturata nell'arco di decenni di attività lavorativa, non sia vanificata. (4-21906)

MIGLIORI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Monte Beni (1.200 metri) è la montagna più caratteristica del borgo di Pietramala in comune di Firenzuola (Firenze) ed è stato individuato come « oasi protet-

ta » con delibera del ministero per le politiche agricole nel 1970 e dal consiglio provinciale di Firenze nel 1988;

tale area è, tra l'altro, sottoposta a vincolo idrogeologico (regio decreto-legge n. 3267 del 1923) vincolo paesaggistico (legge n. 1407 del 1939 e legge n. 431 del 1985) e vincolo forestale;

il progetto definitivo della Spea Autostradale presentato al comune di Firenzuola insiste su tale area per escavazioni per un totale di 5.145.475 metri cubi con conseguente viabilità di cantiere ed ovvie risultanze distruttive sotto il profilo ambientale, geomorfologico ed idrogeologico nonché di vera e propria complessiva stabilità di tale zona appenninica —:

quali immediate iniziative di riscontro dei suddetti dati si intenda avviare onde impedire alla società Autostrade non solo un irreversibile scempio ambientale bensì una potenziale catastrofica calamità naturale. (4-21907)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 il Servizio sanitario nazionale si arroga il monopolio della distribuzione dei farmaci antitumorali tramite i presidi sanitari sottraendo tale ruolo distributivo alle farmacie;

tale decisione comporta enormi problemi ai malati, come testimoniato in questi giorni dalla vera e propria drammatica odissea subita da un cittadino empolesse, Rocco Giorgi, affetto da epatite C cronica e costretto a rischiare la vita ogniqualvolta debba curarsi con l'interferone, stante anche l'irreperibilità immediata di tale medicinale nelle strutture sanitarie della zona —:

se non si reputi opportuno ed urgente rivedere una normativa che finisce per penalizzare ed umiliare ulteriormente cittadini già gravemente provati. (4-21908)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 è stata profondamente modificata nella regione Toscana l'articolazione organizzativa dell'Enel;

in particolare sono state soppresse le sedi di esercizio di Arezzo, Pistoia e Grosseto nonché, sulla costa, di Viareggio e Massa Carrara;

non risultano chiare le finalità di razionalizzazione di tali scelte e se, in particolare, possano derivarne disagi per i cittadini utenti;

per quanto riguarda l'area fiorentina si starebbe procedendo alla soppressione incomprensibile della zona di Pontassieve —:

quali motivi tecnici abbiano determinato o stiano determinando le suddette scelte da parte della direzione compartimentale dell'Enel Toscana. (4-21909)

CRIMI e APREA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo concernente le iniziative di riqualificazione del personale del ministero per i beni e le attività culturali previsto dalla legge cosiddetta « Bassanini » (n. 59 del 1997), comporterà una revisione della pianta organica del suddetto ministero;

è da rilevare che un accesso non rigoroso alla promozione alle qualifiche superiori, soprattutto se direttive, crea un appesantimento di tutta l'attività amministrativa ed un difficile raggiungimento dei risultati deludendo, allo stesso tempo, le legittime aspettative dei giovani laureati senza occupazione qualificata, senza contare il rispetto dei precetti costituzionali che prevedono il pubblico concorso come regola primaria per l'accesso alla pubblica amministrazione;

si prevede che circa cinquemila cusi saranno, infatti, inquadri nella

quinta e nella sesta qualifica svuotando, di fatto, la pianta organica del ministero e non viene, inoltre, documentato quale incremento della spesa pensionistica creeranno queste progressioni di carriera;

è indispensabile, quindi, seguire le regole procedurali in modo corretto e trasparente per evitare che i corsi di riqualificazione siano destinati ad un gruppo ristretto di persone o non si ingeneri confusione sui requisiti necessari all'ammissione alla prova selettiva per la riqualificazione nelle qualifiche dell'ex carriera direttiva, come, d'altra parte, è indispensabile il titolo di studio per chi deve assumere responsabilità di direzione, coordinamento, studio e consulenza —:

se non sia necessario adottare urgenti iniziative per garantire il rispetto delle regole procedurali e dei principi costituzionali indicati nella premessa nell'accesso alla pubblica amministrazione ed il controllo sull'attività di spesa. (4-21910)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva europea n. 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche non è stata ancora recepita dai Paesi dell'Unione europea e il Governo italiano ha deciso di intervenire a fianco dell'Olanda che ha fatto ricorso contro la direttiva stessa presso la Corte di giustizia della Comunità europea;

la stampa in questi giorni ha dato notizia che il centro di ricerche di biologia molecolare di Pomezia (Roma) ha avanzato richiesta al ministero dell'industria per il brevetto relativo ad un topo manipolato presso i propri laboratori e nel cui patrimonio genetico è stata inserita una particella di cromosoma umano;

lo stesso centro ha, purtroppo, ottenuto già in passato il brevetto per il cosiddetto oncotopo, un roditore transgenico finalizzato ad una supposta ricerca sul cancro;

alla luce di quanto deciso proprio in questi giorni dal Governo italiano in materia di simili brevetti, si può ragionevolmente ritenere che richieste del genere siano da respingere —:

se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni all'Ufficio brevetti del suo dicastero al fine di non concedere l'autorizzazione a brevetti biotecnologici, autorizzazioni che sarebbero in palese contrasto con le scelte del Governo e con la normativa vigente. (4-21911)

MELOGRANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unesco è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, con sede a Parigi ed è diretta dal professor Federico Mayor;

l'Organizzazione funziona attraverso un doppio binario di finanziamenti: una parte, il contributo obbligatorio, è coperto dai singoli paesi aderenti secondo un ammontare grosso modo proporzionale al loro Pil, mentre la seconda parte è un contributo volontario deciso autonomamente, sulla base di programmi, da parte dei singoli paesi;

l'Italia è il quarto contribuente per la parte obbligatoria con il 5 per cento del bilancio dell'Unesco, e dunque con un contributo che si aggira intorno ai 24 milioni di dollari l'anno, mentre è il primo paese contribuente per la parte volontaria con un bilancio intorno ai 27 milioni di dollari annui;

malgrado questa situazione che porrebbe il nostro paese in una condizione privilegiata come interlocutore della stessa Organizzazione, di fatto da due anni l'Italia non è più membro dello Executive Board che rappresenta l'organismo di controllo ed indirizzo della politica dell'Unesco;

analogamente, a quanto è dato di sapere all'interrogante, i funzionari italiani che operano nell'Organizzazione non ricoprono posizioni di rilievo nella gerarchia

interna che siano consone al peso economico assunto dal nostro paese in termini di contribuzioni —:

quali iniziative concrete siano assunte affinché l'Italia possa di nuovo essere annoverata all'interno dei paesi che compongono l'Executive Board dell'Unesco;

quale sia la politica che il nostro paese intende adottare per avere una rappresentatività maggiore e più adeguata al ruolo che le competerebbe;

se corrisponda al vero che i funzionari italiani a livello direttivo dell'Organizzazione sono in numero estremamente basso, rispetto a quelli provenienti da altri paesi con contribuzioni più ridotte di quella italiana e che gli stessi funzionari ricoprono funzioni marginali e con scarso o nullo potere decisionale;

se corrisponda al vero che negli ultimi tempi il direttore generale dell'Unesco ha effettuato un considerevole numero di nomine e promozioni ad alto livello senza che in nessun caso vi fosse un funzionario italiano;

quali iniziative intenda assumere di fronte a questa carenza di rappresentatività del nostro paese nell'Organizzazione;

se ritenga che la nostra rappresentanza nell'Unesco sia all'altezza dei compiti richiesti per ripristinare un livello adeguato di presenza italiana qualificata in questa organizzazione;

se non sia il caso di rivedere l'entità del nostro contributo volontario abbassandolo ad un livello proporzionale alle posizioni coperte all'interno dell'organizzazione. (4-21912)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1968 Lampedusa ha avuto una crescita economica lenta ma graduale. Il turismo, grazie ai voli dell'Ati prima e dell'Alitalia dopo, ha dato un impulso notevole all'economia isolana;

dal 25 ottobre 1998 l'Alitalia ha cancellato i voli decidendo così di abbandonare definitivamente l'isola, mettendo in serio pericolo il lavoro di undici dipendenti e delle rispettive famiglie;

Lampedusa viene lasciata nelle mani di due minuscole compagnie private: l'Air Sicilia e la Med Airlines; le suddette società non possono assolutamente sostituire l'Alitalia in quanto non possiedono né i mezzi né le strutture per soddisfare le esigenze degli isolani ed il servizio non potrà essere garantito nel tempo perché nessuna delle due compagnie potrà surrogare il traffico di circa novantamila passeggeri annui —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché non si attui il taglio dei voli Alitalia, che avrebbe effetti devastanti per l'economia dell'isola di Lampedusa, e sia garantito agli abitanti dell'isola un serio servizio pubblico di collegamento con il resto d'Italia. (4-21913)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio della facoltà di agraria dell'università di Palermo dovrà discutere un'ipotesi di trasferimento del corso di laurea in Scienze forestali ed ambientali, da Bivona a Palermo;

l'insediamento del corso è la risultante delle intese a suo tempo raggiunte, sia di ordine didattico-scientifiche che di ordine socio-economiche, dall'università di Palermo, dalla provincia regionale di Agrigento e dai comuni interessati. Tutti soggetti questi, in particolare la provincia, che si sono fatti carico degli oneri finanziari per l'istituzione ed il funzionamento del corso fino ad oggi;

la provincia prima ed il consorzio universitario poi, hanno stipulato convenzioni con l'università di Palermo ed inoltre si fanno carico di sostenere finanziariamente il corso di laurea sopra citato;

la provincia per dotare il corso di una sede idonea ha già acquistato i locali del-

l'ex preventivo antitubercolare di Santo Stefano di Quisquina, per una spesa di circa tre miliardi ed ha già appaltato i lavori di ristrutturazione per una spesa di circa dieci miliardi;

i notevoli investimenti posti in essere dalla provincia hanno trovato la loro ragione d'essere nell'importanza fondamentale che il corso di laurea riveste per la crescita socio-economica e culturale di un vasto comprensorio ricco di potenziali risorse strettamente connesse alle attività formative, scientifiche e di ricerca del suddetto corso;

se una tale inopportuna decisione, di chiudere la sede di Bivona, fosse presa, scaturirebbero gravi problemi sia di ordine economico, attinenti ai notevoli investimenti già posti in essere dalla provincia, che di ordine morale verso tutti gli iscritti del corso di laurea in Scienze forestali ed ambientali con sede in Bivona-Santo Stefano di Quisquina. Una tale decisione violerebbe inoltre il rapporto convenzionale in essere tra il Consorzio universitario della provincia di Agrigento e l'università di Palermo. Un disegno di sviluppo di così ampio respiro non può essere interrotto da pseudo-interessi di ordine didattico —:

se non ritenga che la chiusura della sede di Bivona configuri una decisione che — ben lungi dal pertenerne all'autonomia universitaria — violi tutte quelle disposizioni di legge che contemplano gli accordi tra amministrazioni per rendere pubblici servizi più efficaci ed efficienti;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare che si chiuda la sede universitaria di Bivona. (4-21914)

Apposizione di una firma ad una interrogazione

L'interrogazione De Benetti n. 3-01986, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cento.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Selva n. 5-04672 del 16 giugno 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03342;

interrogazione a risposta in Commissione Zacchera n. 5-05123 del 23 settembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03346;

interrogazione a risposta scritta Messa n. 4-18220 del 16 giugno 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03343;

interrogazione a risposta scritta Cicu n. 4-17835 del 28 maggio 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03344.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1999, a pagina 22223, seconda colonna (interrogazione Borghezio n. 4-21851), dalla sedicesima alla diciottesima riga deve leggersi: « in effetti, fin dal 1988 la Società "madre" di quelle fallite, denominata "Centro servizi finanziari" (Csf), fu oggetto di » e non « in effetti, fin dal 1988 la Società "madre" di quelle fallite, denominata "Centro servizi finanziari" (Csf), per oggetto di », come stampato.